

SETTEMBRE 2026

N18/2026



In questo nuovo numero della Newsletter di Confagricoltura Pavia troverete le attività sindacali del mondo Confagricoltura e tutti gli aggiornamenti tecnici e fiscali.
Auguriamo a tutti una buona lettura!

INDICE ARTICOLI

- 1) NUOVA SEDE CONFAGRICOLTURA PAVIA: IL 14 SETTEMBRE L'INAUGURAZIONE UFFICIALE
- 2) CEREALI, DAL RACCOLTO ALLE NUOVE SEMINE: MAIS PENALIZZATO DALLA SICCITÀ E COLZA A RISCHIO
- 3) IMPIANTI A BIOGAS E BIOMASSE SOLIDE: NUOVI IMPEGNI PER LA RIDUZIONE DEI GAS SERRA
- 4) ADEMPIMENTI IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI
- 5) ANALISI DI DETTAGLIO DELLE RISERVE IDRICHE IN AMBITO AGRICOLO, SITUAZIONE AL 4 SETTEMBRE 2026
- 6) CREDITO CARBURANTE AGRICOLO DOMANDA AGEA ENTRO IL 30 SETTEMBRE
- 7) CREDITO D'IMPOSTA BENI STRUMENTALI 4.0, PROROGA AL 15 SETTEMBRE 2026.
- 8) IL MODELLO 730/2026 PER I CONTRIBUENTI SENZA SOSTITUTO D'IMPOSTA
- 9) SCADENZE ADEMPIMENTI

NUOVA SEDE CONFAGRICOLTURA PAVIA: IL 14 SETTEMBRE L'INAUGURAZIONE UFFICIALE



Lunedì 14 settembre Confagricoltura Pavia inaugurerà ufficialmente la nuova sede di Viale Canton Ticino 16, a Pavia. Un momento importante per la nostra Associazione, che vogliamo condividere con tutti i soci.

Dopo il trasferimento degli uffici, è arrivato il momento di celebrare insieme l'apertura della nuova casa di Confagricoltura Pavia. L'appuntamento è per lunedì 14 settembre, a partire dalle ore 17.30, presso la nuova sede di Viale Canton Ticino 16.

L'inaugurazione sarà l'occasione per presentare ufficialmente i nuovi spazi, ma soprattutto per incontrarci e condividere un passaggio significativo nella vita dell'Associazione. Una sede nuova non rappresenta infatti soltanto un cambiamento logistico: vuole essere un luogo sempre più aperto e funzionale, capace di accompagnare il lavoro quotidiano di Confagricoltura Pavia e di rispondere alle esigenze delle imprese agricole del territorio.

Sarà anche un momento per guardare avanti, confrontandoci sulle prospettive dell'agricoltura pavese e sulle sfide che attendono il settore nei prossimi anni.

Cogliamo l'occasione della newsletter per ricordare nuovamente l'appuntamento e rinnovare il piacere di avervi con noi.

Al termine della presentazione istituzionale sarà offerto un rinfresco di benvenuto.

Vi aspettiamo lunedì 14 settembre alle 17.30, nella nuova sede di Confagricoltura Pavia.

CEREALI, DAL RACCOLTO ALLE NUOVE SEMINE: MAIS PENALIZZATO DALLA SICCIITÀ E COLZA A RISCHIO



La campagna cerealicola 2026 lascia sul territorio pavese un quadro ancora complesso. Se grano e orzo, nelle situazioni produttivamente migliori, hanno consentito almeno di contenere le perdite, sul mais si stanno confermando le preoccupazioni emerse durante l'estate.

«La siccità e, in molte zone, l'insufficiente approvvigionamento irriguo hanno inciso sulla coltura», sottolinea Stefano Lamberti, presidente della sezione cerealicola di Confagricoltura Pavia. Il raccolto del mais si presenta infatti mediamente più basso rispetto agli anni scorsi, sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo. Una criticità che si aggiunge a prezzi dei cereali ancora poco remunerativi e a costi di produzione elevati.

Conclusa la fase del raccolto, l'attenzione delle aziende si sposta ora sulla prossima campagna. Tra settembre e novembre entreranno nel vivo le semine delle colture autunno-vernine, a partire dal colza per arrivare poi a grano e orzo.

Ed è proprio dalle condizioni dei terreni che arriva un nuovo elemento di preoccupazione. In particolare in Oltrepò, la lunga assenza di precipitazioni ha lasciato suoli estremamente duri e compattati, mentre le poche piogge cadute sono state spesso troppo intense per migliorare davvero la lavorabilità dei terreni.

«Stiamo incontrando grandi difficoltà nella preparazione dei suoli – spiega Andrea Passerini, agricoltore e socio di Confagricoltura Pavia –. Lavorare in queste condizioni significa consumare molto più gasolio e sottoporre i macchinari a un’usura superiore, con un aumento importante dei costi per ricambi e manutenzione».

Il primo banco di prova sarà il colza, la cui semina avviene già nel mese di settembre. Senza precipitazioni significative nelle prossime settimane, alcune aziende potrebbero trovarsi nell’impossibilità di procedere. Un problema particolarmente rilevante per l’Oltrepò, dove questa coltura ha progressivamente trovato spazio nelle rotazioni e rappresenta anche una materia prima importante per la produzione di biodiesel e HVO.

Per grano e orzo ci sarà qualche settimana in più, con semine concentrate tra ottobre e novembre, ma il problema di fondo resta lo stesso: sementi costose, terreni difficili da lavorare e un impiego maggiore di carburante e mezzi.

La siccità rischia così di produrre effetti che vanno oltre il raccolto appena concluso, trasferendo parte delle proprie conseguenze direttamente sulla prossima annata agraria. Per le aziende cerealicole la sfida resta quindi duplice: mantenere la capacità produttiva e farlo in condizioni economiche sostenibili.

IMPIANTI A BIOGAS E BIOMASSE SOLIDE: NUOVI IMPEGNI PER LA RIDUZIONE DEI GAS SERRA



Dal 4 agosto 2026 la produzione di energia elettrica da impianti a biogas e a biomasse solide, che accedono a meccanismi di sostegno pubblico, è tenuta a rispettare nuove percentuali minime di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (emissioni GHG) che sono state introdotte nell'ordinamento nazionale con il decreto legislativo 9 gennaio 2026, n. 5 (recepimento della direttiva RED III).

In particolare, sono interessati gli impianti a biogas di potenza termica pari o superiore a 2 MW e gli impianti a biomasse solide di potenza termica superiore ai 20 MW.

Tali disposizioni integrano quelle in materia sostenibilità della biomassa (articolo 42 del D.Lgs. 199/2021).

Pertanto, per continuare a beneficiare degli incentivi sulla produzione elettrica, gli impianti devono ora verificare, oltre i criteri di sostenibilità, anche i criteri di riduzione delle emissioni.

Le nuove percentuali di riduzione dei GHG variano a seconda:

- del combustibile;
- della potenza termica;
- della data di entrata in esercizio.

Di seguito le due fattispecie per le quali dal 4 agosto 2026 la percentuale minima di riduzione delle emissioni si innalza:

- la prima riguarda gli impianti entrati in esercizio prima del 1° gennaio 2021, in esercizio da almeno 15 anni. Per questi impianti la percentuale di riduzione di GHG è fissata all'80%;
- la seconda riguarda gli impianti entrati in esercizio dopo il 20 novembre 2023 e soggetti agli stessi criteri. Questi impianti erano già tenuti al rispetto di una percentuale di risparmio GHG fin dall'entrata in esercizio: il 70% per quelli entrati in esercizio entro il 31 dicembre 2025, l'80% per i successivi. Dal 4 agosto 2026 la percentuale è dell'80% per tutti: l'innalzamento riguarda quindi i soli impianti entrati in esercizio entro il 31 dicembre 2025.

In relazione a quanto indicato, i produttori di energia sono tenuti a verificare se il mix di alimentazione del proprio impianto consente di raggiungere la percentuale di risparmio GHG richiesta.

Ad ogni biomassa in ingresso, infatti, è associabile un proprio valore di emissione, che “pesa” sul risultato finale di emissione, in proporzione all'energia prodotta da quella biomassa.

In caso di verifiche negative occorrerà intervenire sul piano di alimentazione o sulle condizioni di esercizio (impianto) per non perdere l'incentivo.

Per quanto riguarda il piano di approvvigionamento, si possono sostituire in tutto o in parte le matrici a maggiore impatto emissivo con altre che pesino meno sul conto delle emissioni. È una scelta che va verificata su due fronti. Sul fronte commerciale, perché dipende da che cosa i fornitori di biomassa possono garantire, in quali quantità e a quali condizioni. Sul fronte amministrativo, perché per gli impianti a biogas il cambio di matrici può incidere sul titolo autorizzativo.

Un secondo margine di intervento, nello specifico del settore del biogas, riguarda le scelte impiantistiche. Sul risultato emissivo di GHG incidono infatti la copertura delle vasche di stoccaggio del digestato, prima fra tutte, ma anche la provenienza dell'elettricità e del calore di processo e le modalità di separazione

solido/liquido delle matrici. Incide inoltre l'installazione di un post-combustore rigenerativo, che ossida il metano incombusto presente nei gas di scarico del motore e azzerata tali emissioni ai fini del calcolo. Conviene quindi valutare quanto ciascuna di queste soluzioni inciderebbe sul risparmio GHG complessivo e se valga la pena installarla.

Una terza via, sempre per il biogas, è quella di ridurre la potenza termica dell'impianto al di sotto della soglia di applicazione — 2 MW per il biogas — così da non dover verificare le riduzioni di GHG ed in generale la sostenibilità delle biomasse (articolo 42 del D.Lgs. 199/2021). In tali casi, dovrà comunque essere garantita la copertura delle vasche di digestato con sistemi di captazione e recupero del gas, ai fini dell'accesso ai regimi di sostegno (adempimento introdotto con il recepimento della RED III - articolo 42, comma 3, ultimo periodo, del D.Lgs. 199/2021 integrato dall'articolo 20 del D.Lgs. 9 gennaio 2026, n. 5). Rispetto a tale prescrizione si segnala che ad oggi né a livello normativo né operativo (es. GSE) sono state fornite indicazioni sulle modalità applicative e sulla effettiva decorrenza. Su questo tema seguiranno quindi maggiori informazioni appena disponibili.

Altro aspetto di cui tener conto nella scelta di riduzione della potenza è che questa non è immediata e sul piano autorizzativo si configura come modifica non sostanziale dell'impianto e ricade nei regimi semplificati del Testo Unico FER; comporta la richiesta al gestore di rete di modifica della connessione esistente e, realizzato l'intervento, la comunicazione al GSE con istanza entro sessanta giorni dal completamento utilizzando il modello «DSAN rettifica potenza termica» (pubblicato dal GSE il 22 maggio 2026) nel quale il legale rappresentante dichiara la nuova potenza termica dell'impianto e la data da cui il valore decorre.

ADEMPIMENTI IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI



A seguito della riforma della disciplina delle accise sui prodotti energetici (modifiche al D.Lgs. 504/1995 con il D.Lgs. 43/2025 e il D.Lgs. 192/2025), dal 2026 sono in vigore nuove disposizioni per la determinazione dell'accisa sull'energia elettrica consumata.

La principale novità riguarda i consumi di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici/eolici/idroelettrici di potenza oltre i 20 kW in autoconsumo con licenza di officina elettrica usi esenti), per i quali è richiesta una dichiarazione di consumo semestrale e non più annuale.

La prima dichiarazione di consumo semestrale, relativa al periodo di produzione gennaio-giugno 2026, dovrà essere inviata all'Agenzia delle Dogane e Monopoli (ADM), entro il 30 settembre 2026 attraverso il portale telematico dell'Agenzia. Per il periodo luglio-dicembre 2026 la scadenza è fissata al 31 marzo 2027.

Altra novità riguarda il consumo di energia elettrica da impianti a biogas e biomasse e da piccoli impianti FER fino a 20 kW. Dal 2026 infatti tali consumi non sono sottoposti ad accisa solo quando realizzati dal produttore medesimo (fino al 2025 la produzione da questi impianti era esclusa dal campo di applicazione dell'accisa). Inoltre, per gli impianti a biogas e biomasse di potenza oltre i 50 kW, è richiesto l'invio di una comunicazione annuale all'Agenzia delle Dogane e Monopoli (ADM) con prima scadenza

marzo 2027, analogamente a quanto già previsto per gli impianti a fonti rinnovabili di potenza oltre i 20 kW che cedono tutta l'energia in rete.

Anche i consumi dalle colonnine di ricarica elettrica, dal 2026, rilevano nel campo accise e dunque vanno dichiarati.

Le imprese che cedono alla rete l'intera produzione prodotta da impianti a fonti rinnovabili senza alcun autoconsumo non sono soggetti obbligati e non presentano la dichiarazione semestrale ma sono comunque tenuti ad alcuni adempimenti dichiarativi: all'avvio dell'attività di produzione, l'esercente dell'impianto deve comunicare all'Ufficio competente dell'Agenzia delle Dogane, i dati caratteristici dell'impianto e gli impieghi previsti dell'energia prodotta (Denuncia attività); l'Agenzia attribuisce quindi un codice accisa identificativo all'impianto (che sostituisce la licenza di esercizio propria dei soggetti obbligati).

Inoltre, per tali impianti è prevista una comunicazione annuale, da presentare entro marzo dell'anno successivo a quello di riferimento della produzione, che deve essere inviata all'ADM contenente i dati sull'energia prodotta e ceduta alla rete (analogamente a quanto già previsto prima della riforma).

Sono esclusi da tali adempimenti gli impianti a biogas e biomasse di potenza fino a 50 kW (articolo 14 del DM 10 marzo 2026 – Circolare ADM 11 agosto 2026).

La prima scadenza per la comunicazione è il 31 marzo 2027.

Il passaggio dalle dichiarazioni annuali a quelle semestrali e la modifica del perimetro di esclusione dalle accise per l'energia da biogas e biomasse ed i piccoli impianti fino a 20 kW, comportano maggiori adempimenti per i produttori di energia da fonti rinnovabili e dunque per le imprese agricole. Elemento critico rappresentato dalla Confederazione sia in fase di discussione parlamentare della riforma che poi in quella successiva fase di attuazione delle norme, da parte di MEF e ADM. Proseguirà quindi l'azione della Confederazione per chiedere una semplificazione degli adempimenti per gli impianti in autoconsumo trattandosi di consumi di energia che non determinano il versamento dell'accisa essendo classificati come usi esenti.

ANALISI DI DETTAGLIO DELLE RISERVE IDRICHE IN AMBITO AGRICOLO, SITUAZIONE AL 4 SETTEMBRE 2026



Giornate di calma dal punto di vista irriguo in queste ultime settimane di irrigazione.

Ma la calma è solo apparente, le criticità sistemiche sono ormai evidenti e note a tutti coloro che analizzano su base scientifica e ingegneristica la situazione.

In particolare:

- Si è assistito ad una fusione glaciale senza precedenti, che ha intaccato in modo strutturale i ghiacciai secolari compromettendo decenni di accumulo nevoso;
- La dinamica delle temperature segnala un innalzamento senza precedenti nella memoria storica: massime costantemente sopra i 35° e minime raramente sotto i 25° con impatti sulla fusione dei ghiacciai e sullo sviluppo agronomico delle coltivazioni;
- La disponibilità di acqua nel sistema fluviale e lacuale è cambiata con un anticipo dei picchi primaverili che è sempre più incompatibile con i picchi di idroesigenza agricola, inoltre si creano sempre più conflitti sull'utilizzo della risorsa tra usi energetici, turistici, ambientali e agricoli. Le nuove proposte di centrali idroelettriche sugli imbocchi dei canali non possono che peggiorare la conflittualità in quanto l'uso jemale dell'acqua diventa fondamentale per salvaguardare falde quanto mai in emergenza;

- Se lo stato vegetativo delle coltivazioni, cosa ben diversa dalla situazione produttiva, appare in buono stato è da attribuirsi alla tecnica della turnazione, ma una componente altrettanto fondamentale è rappresentata dall'utilizzo dei pozzi irrigui che tra Lomellina e Pavese ha consentito di disporre di 15/20 m³/s che hanno integrato le scarse portate superficiali. Turnazioni e sollevamenti hanno però impattato in modo potente sulla falda freatica che necessità di interventi urgenti e non differibili di ricarica invernale pena la possibile compromissione, già nella prossima stagione irrigua, della sua funzionalità. I raccolti hanno sicuramente sofferto della mancanza di disponibilità irrigua. Molti produttori lomellini e pavesi segnalano pesanti perdite di raccolto, con percentuali oscillanti tra il 30 e il 50 % di media aziendale;

- Le alte temperature hanno innescato un surplus di energia accumulata tra suoli e, soprattutto, mare che ha innescato fenomeni estremi e che rischia di favorire eventi alluvionali dalla magnitudo estremamente più intensa di quanto fino ad oggi noto con portate di piena del Po nel tratto Lomellino post confluenza Tanaro che potrebbero superare i 12000 / 13000 m³/s, numeri ben superiori ai colmi di piena del 1994 e del 2000.

In questo scenario sono evidenti le criticità ed è urgente una nuova pianificazione multi parametrica.

Se dovessimo fare un grafico delle riserve nevose dovremmo misurare l'arretramento dei ghiacciai indicando quindi un valore negativo.

L'andamento delle riserve nei laghi e nei serbatoi ha evidenziato una assoluta criticità: l'unica acqua disponibile è risultata quella generata dallo scioglimento primaverile, sono mancate le piogge di maggio e la componente da fusione appare sempre più esigua.

Il grado di riempimento dei serbatoi idroelettrici appare quanto mai esiguo e qui occorre avviare una riflessione sistemica sull'ottimizzazione dell'uso delle capacità stoccate: occorre abbinare produzione elettrica con uso irriguo così da ottimizzare l'uso delle risorse sempre più scarse. Non ci si può più permettere di utilizzare la risorsa acqua per un singolo uso, soprattutto in tempi in cui la produzione agroalimentare e la tutela della produzione di beni alimentari assume un valore strategico pari, e probabilmente, superiore alla semplice produzione idroelettrica.

L'andamento della falda freatica è quanto mai preoccupante: di gran lunga il peggiore degli ultimi 6 anni, sensibilmente inferiori, per volumi stoccati, anche rispetto al 2022.

Sulla scorta della modellazione di massima realizzata da Confagricoltura Pavia, attualmente nella falda freatica dell'areale risicolo mancano circa 280 milioni di m³ di acqua: il 35 % in meno. Un numero che deve allarmare. E' ragionevole ipotizzare che circa metà di questa mancanza sia da attribuire a prelievi da pozzi e la restante parte alla mancata ricarica determinata dalla scarsità di risorsa e dalla turnazione che, togliendo acqua per 10 giorni, determinava cali diffusi della falda in momenti in cui si è sempre avuto solo aumento. Il grafico nella sezione falda evidenzia tale andamento.

Se è condivisibile l'affermazione che non si può distribuire ciò che non si ha, altrettanto necessario è prendere atto dell'emergenza e provare a porre in atto strumenti correttivi urgenti e praticabili.

Possibili ambiti di intervento:

- Una prima azione semplice da attuare è la chiusura degli scarichi delle camere a raccolto avvenuto così da favorire la percolazione rispetto al ruscellamento dei volumi invernali generati da piogge. Per compensare il deficit di falda, che a fine stagione potrebbe essere di circa 220 milioni di m³, occorre, nell'ambito dell'areale risicolo immaginare una sommersione invernale che metta in circolo nell'areale risicolo almeno 50 m³/s per almeno 70 / 80 giorni. Questa attività permetterebbe di evitare di iniziare la stagione irrigua 2027 con un deficit strutturale, questa è l'applicazione del water farming. Diventa quindi urgente immaginare strumenti di incentivazione sovra regionali che possono essere elementi di limitazione dei danni futuri.
- Rileggere in modo attento i vigenti disciplinari di riparto e rendere lineari le assegnazioni di portata alla superficie nota fin dagli anni 80 del secolo scorso.
- Prestare attenzione agli strumenti pianificatori regionali indicando le corrette superfici irrigate, nei mesi scorsi nei documenti in fase di discussione nell'ambito del piano regionale di bonifica (PDA33) della regione Lombardia si indicava come irrigata direttamente da Est Sesia una superficie di poco inferiore ai 29.000 Ha, un dato evidentemente sottostimato che sicuramente sarà stato oggetto di integrazione.
- Costruire piani di gestione alluvionale con portate in grado di cagionare importanti danni alle derivazioni fluviali e aggirarle innescando eventi diffusi come già accaduto nel 2020 sull'asta del Sesia.

E' il tempo delle scelte e dell'azione, la prossima stagione irrigua estiva sarà condizionata sia da una situazione meteo climatica sempre più complicata, che dalle scelte che verranno prese ora.

Analizzando in dettaglio.

Andamento neve:

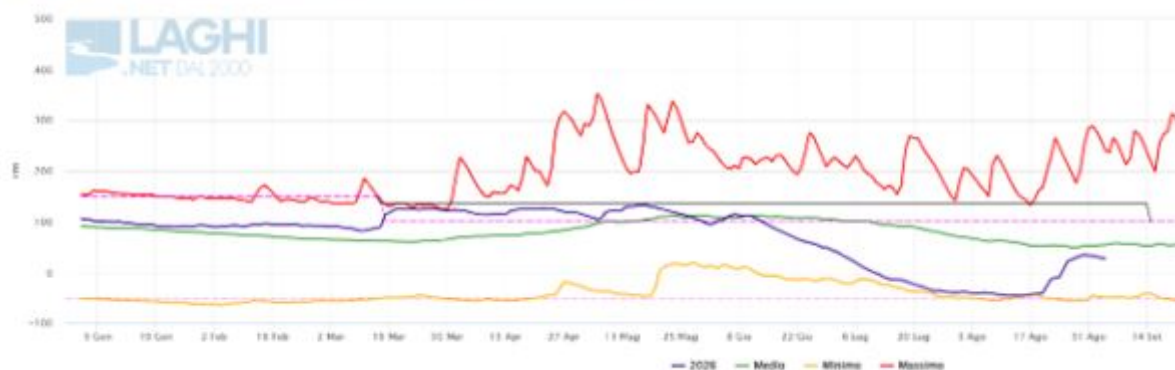
L'analisi delle riserve nevose delle 4 stazioni nivometriche posizionate nell'intorno del Monte Rosa evidenzia la totale compromissione del manto nevoso in tutte le stazioni. Le alte temperature hanno determinato un eccezionale arretramento dei fronti glaciali con la fusione di accumuli secolari. Un pessimo segnale, come già evidenziato nella precedente analisi.

Lago Maggiore:

Il lago Maggiore presenta un livello idrometrico nell'intorno dei 25 cm anche se la fase di crescita dopo i violenti fenomeni meteo della settimana scorsa si è interrotta.

Dal sito www.laghi.net

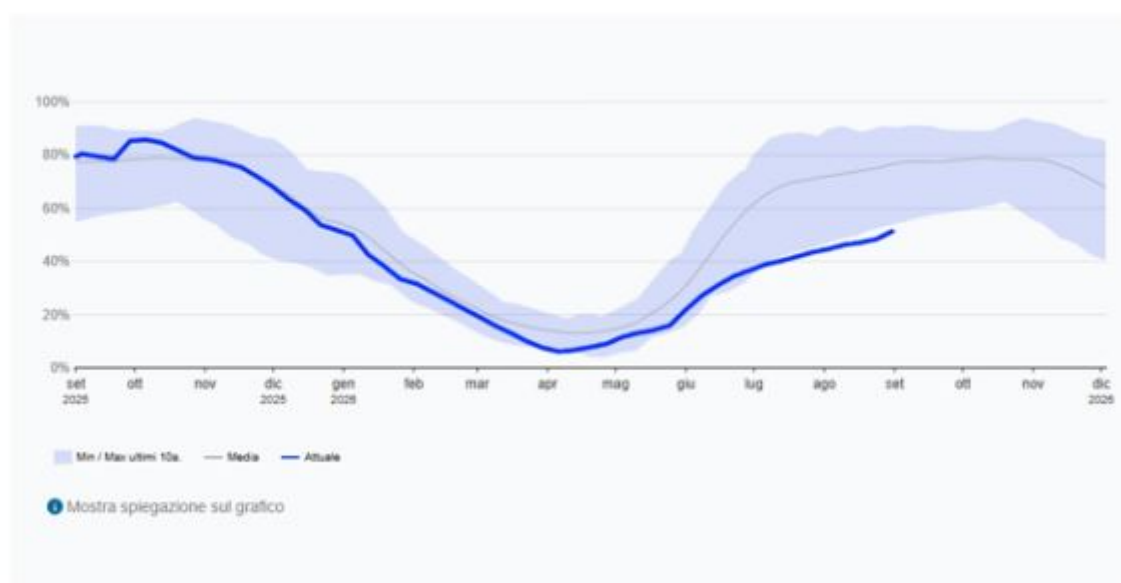
Lago Maggiore – Sesto Calende – Altezze idrometriche ore 8:00 (valori storici relativi al periodo 1942-2025)



Dal sito <https://www.energiesdashboard.admin.ch/strom/fuellstaende-speicherseen>

Contenuto energetico dei bacini svizzeri per settimana solare e riserva di energia idroelettrica

Aggiornamento settimanale - Stato 31 ago 2025

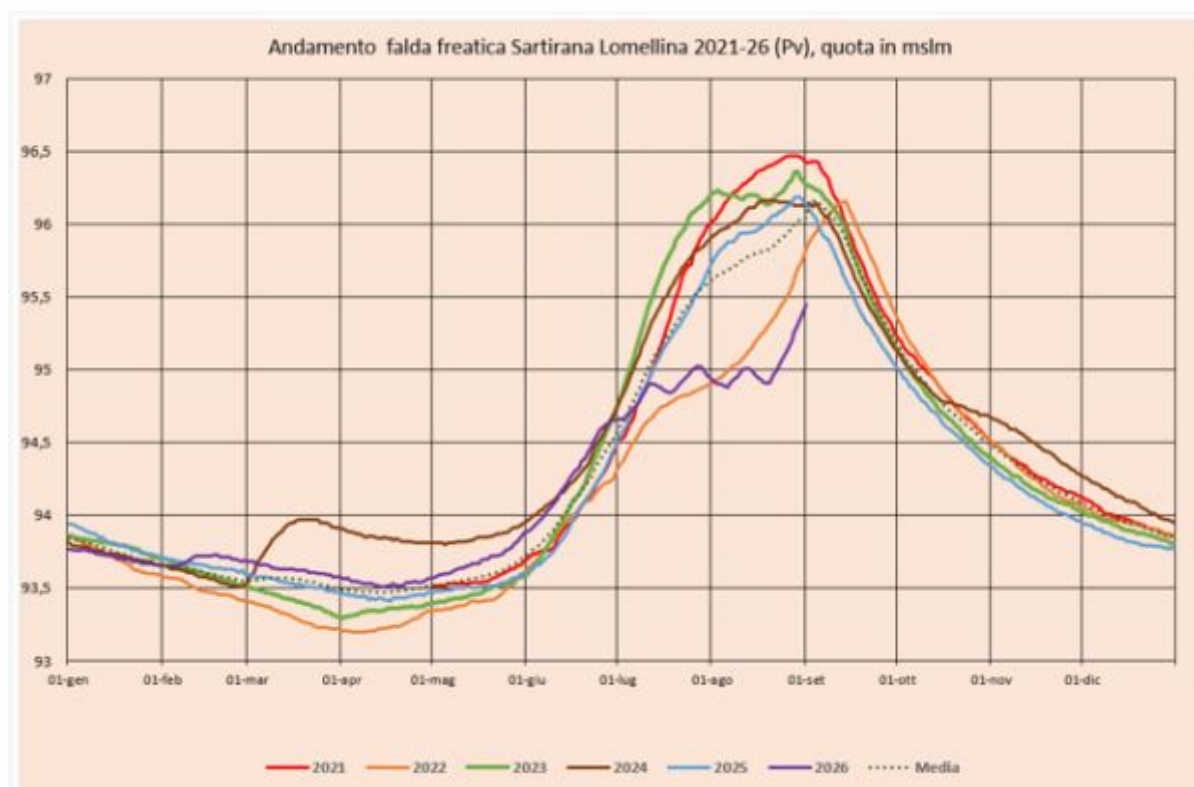


Andamento Falda:

La buona disponibilità di acqua degli ultimi giorni e l'interruzione delle turnazioni ha permesso un buon recupero, pur se tardivo della falda freatica. Negli ultimi giorni il fattore positivo è nell'intorno dei 5 cm/die, un dato incoraggiante ma condizionato dal fatto che a breve si dovrà interrompere il servizio irriguo ed è probabile che il ciclo di ricarica si concluda con un nuovo minimo storico inferiore di circa un metro rispetto al precedente minimo del 2023.

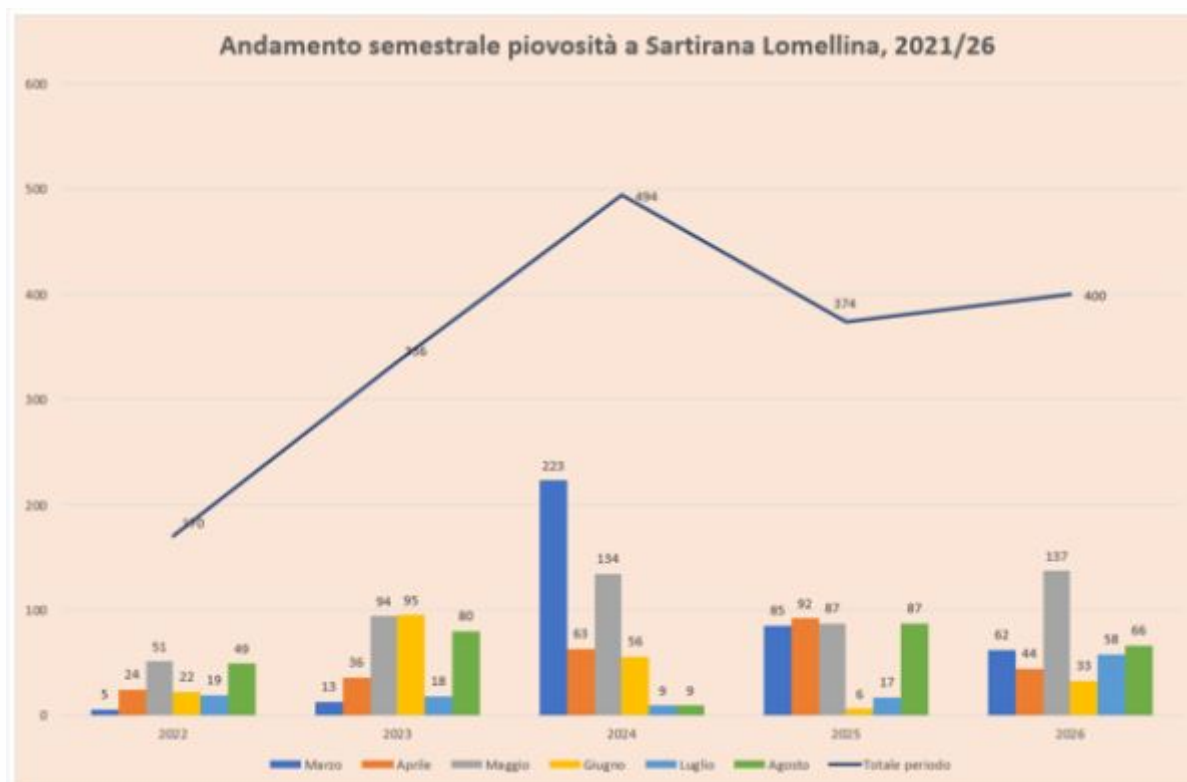
Un simile minimo significa un deficit statico, anche se la falda si muove in modo dinamico, di almeno 220 milioni di m³ che, come già dettagliato, impongono una urgente e strutturata riflessione su una diffusa e incentivata ricarica invernale straordinaria.

La lettura del grafico evidenzia, nel 2026, l'impatto della scarsità d'acqua e del combinato disposto generato da turnazioni e sollevamenti.



Piovosità:

Si riporta l'andamento pluviometrico nell'ultimo semestre, riferito al periodo 2022/26, rilevato a Sartirana Lomellina.



Si riporta l'andamento indicativo delle temperature medie di giugno, luglio ed agosto dal 2021 ad oggi a Sartirana.

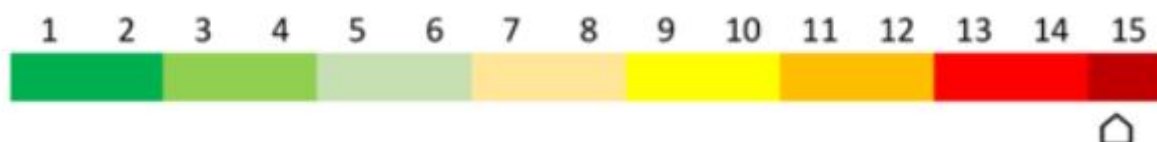
Sartirana	Giugno [°C]	Luglio [°C]	Agosto [°C]	Media [°C]
2021	25,1	25,2	24,4	24,9
2022	26,1	28,2	25,9	26,7
2023	24,5	26,4	25,7	25,5
2024	22,9	27,3	26,9	25,7
2025	26,8	25,7	25,1	25,9
2026	27,2	27,9	27,7	27,6
Media 2021/25	25,1	26,6	25,6	25,7
Anomalia 2026 su media 2021/25 [°C]	2,1	1,3	2,1	1,9

La lettura della tabella evidenzia una temperatura media del trimestre estivo superiore di quasi 2° rispetto alla media del quinquennio precedente: un dato non previsto in alcun modello in un arco temporale così breve!

Scala di allarme riserva irrigua comparto risicolo e possibili interventi emergenziali:

Questa sedicesima analisi, da inizio anno, della scala di allarme vede la conferma di un dato di assoluta emergenza evidenziando il massimo grado di criticità: questo dato va considerato soprattutto come allarme in prospettiva, e impone l'adozione di scelte urgenti che permettano di mitigare uno scenario che ha superato le previsioni più pessimistiche.

Questo porta a confermare l'indicatore complessivo della scala di allarme irrigua a 15, il massimo.



CREDITO CARBURANTE AGRICOLO DOMANDA AGEA ENTRO IL 30 SETTEMBRE



Settembre è l'ultimo mese per accedere al credito di imposta fino al 20% sulle spese sostenute per l'acquisto di gasolio agricolo e benzina.

Infatti, inserendo la domanda sul SIAN secondo le istruzioni operative n. 72/2026 pubblicate il 5 agosto Agea, definisce beneficiari, spese ammissibili, modalità di richiesta e scadenze per accedere al contributo straordinario.

Possono beneficiare dell'agevolazione le imprese agricole, indipendentemente dalla forma giuridica e dal regime contabile adottato, che rispettano specifici requisiti.

In particolare, i richiedenti devono:

- essere agricoltori in attività, secondo quanto previsto dall'articolo 4 del decreto Masaf del 23 dicembre 2022 n. 660087, recante disposizioni nazionali di applicazione del reg (UE) n. 2021/2115 per quanto concerne i pagamenti diretti;
- non essere destinatari di ordini di recupero pendenti a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;
- non trovarsi in situazione di difficoltà ai sensi del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 nel periodo contabile precedente al 28 febbraio 2026, salvo le deroghe previste per micro e piccole imprese dalla Comunicazione della Commissione europea C/2026/2593.

Il credito d'imposta riguarda esclusivamente le spese sostenute per l'acquisto di gasolio e benzina destinati all'alimentazione dei mezzi utilizzati nello svolgimento delle attività agricole, comprese quelle relative al riscaldamento delle serre destinate alla coltivazione di piante orticole.

Tra i mezzi ammessi rientrano, a titolo esemplificativo:

- trattori agricoli e forestali;
- macchine agricole operatrici semoventi;
- macchine per la lavorazione del terreno e per la raccolta;
- sollevatori telescopici ad uso esclusivamente agricolo;
- motopompe per irrigazione;
- gruppi elettrogeni agricoli;
- attrezzature, strumenti e macchinari leggeri impiegati nel ciclo produttivo;
- impianti e strumenti per il riscaldamento delle serre.

Sono invece escluse le spese relative al carburante utilizzato per autovetture, mezzi destinati al trasporto commerciale non agricolo, attrezzature non direttamente collegate al processo produttivo agricolo.

Le fatture devono riferirsi ad acquisti effettuati nel periodo compreso tra marzo e maggio 2026.

Sono considerate ammissibili anche fatture emesse successivamente al 31 maggio 2026, purché il carburante sia stato consegnato entro tale data. In questi casi sarà necessario indicare nella domanda gli estremi dei documenti di trasporto (DDT) o delle bolle di consegna.

Per la campagna 2026 il contributo riconosciuto alle imprese agricole è pari, in via teorica, al 20% della spesa sostenuta per l'acquisto di gasolio e benzina nei mesi di marzo, aprile e maggio 2026.

L'importo effettivamente riconosciuto potrà tuttavia essere ridotto nel caso in cui le richieste complessive superino le risorse disponibili.

Lo stanziamento previsto ammonta infatti a 89,8 milioni di euro: qualora il totale dei crediti richiesti ecceda tale limite, AGEA procederà quindi alla rideterminazione dell'aliquota applicando entro fine ottobre.

Per ogni impresa beneficiaria il credito d'imposta non potrà comunque superare l'importo massimo di 50 mila euro, in conformità alle disposizioni della Commissione europea sugli aiuti di Stato.

La richiesta dovrà essere presentata esclusivamente tramite la piattaforma telematica resa disponibile da AGEA, attraverso il Centro di Assistenza Agricola (CAA) incaricato. Gli Uffici di Confagricoltura Pavia stanno infatti predisponendo le pratiche per le ditte con mandato rilasciato.

Il beneficiario potrà utilizzare un modello precompilato contenente i dati anagrafici presenti nel Fascicolo aziendale e dovrà indicare, nel quadro B del modello di domanda riportata in Allegato A, che il gasolio e/o la benzina, oggetto della domanda di contributo, sono stati impiegati esclusivamente per l'alimentazione dei mezzi utilizzati per l'esercizio delle attività agricole e che le fatture riportate sono conformi alle fatture elettroniche correttamente trasmesse al Sistema di Interscambio (Sdi) presenti nell'area riservata del sito web dell'Agenzia delle entrate.

Le fatture potranno essere caricate in formato:

- XML, con acquisizione automatica dei principali dati dal Sistema di Interscambio dell'Agenzia delle Entrate;
- PDF, inserendo manualmente le informazioni richieste.

Saranno ammesse anche le fatture emesse con data successiva al 31 maggio 2026 purché riferibili al solo gasolio agricolo consegnato entro il 31 maggio 2026. In questo caso è obbligatorio indicare nel quadro B della domanda, il/i documenti di trasporto/bolle di consegna (DDT) indicando il numero DDT e la data (nel formato gg/mm/2026).

Nel caso di fatture contenenti anche altre tipologie di beni o servizi non ammissibili, l'impresa dovrà indicare esclusivamente l'importo relativo al gasolio e alla benzina agevolabili (modifica manuale imponibile).

AGEA potrà inoltre utilizzare strumenti basati sull'intelligenza artificiale per effettuare controlli qualitativi e verifiche di congruità tra i dati dichiarati e quelli presenti nella documentazione fiscale allegata.

Le domande potranno essere presentate dal 6 agosto al 30 settembre 2026, ed entro tale data sarà possibile:

- trasmettere una nuova domanda che sostituisce integralmente quella precedentemente inviata;
- presentare la rinuncia totale al credito d'imposta richiesto.

Le domande saranno sottoposte a istruttoria da parte di AGEA, che verificherà:

- la presenza e l'aggiornamento del Fascicolo aziendale;
- la qualifica di agricoltore attivo;
- la correttezza dei dati anagrafici e fiscali;
- la coerenza tra fatture presentate e importi richiesti;
- la compatibilità delle quantità di carburante dichiarate con le concessioni regionali relative al carburante agricolo agevolato.

Le richieste che presenteranno irregolarità saranno escluse dall'aiuto.

L'aiuto è concesso ai soggetti per i quali non sono presenti provvedimenti di sospensione dei pagamenti attivati dall'Organismo Pagatore AGEA.

Il credito concesso sarà registrato nel Registro nazionale degli aiuti di Stato del SIAN al termine dei controlli di ammissibilità.

Il contributo non sarà cumulabile con aiuti "de minimis" sugli stessi costi qualora tale cumulo determini il superamento dei limiti previsti dal regolamento (UE) 2022/2472, mentre potrà essere combinato con altre agevolazioni nel rispetto delle soglie massime di intensità di aiuto stabilite.

Fiscale:

Le imprese, salvo proroghe richieste da Confagricoltura, potranno utilizzare esclusivamente in compensazione nel modello F24 il credito CARBURANTE AGRICOLO riconosciuto a fine ottobre, entro e non oltre il 31/12/2026.

Lo stesso non è trasferibile e andrà evidenziato nel dichiarativo reddituale del 2027. Infatti dopo la chiusura dello sportello, AGEA effettua l'istruttoria e determina il credito spettante a ciascuna impresa. Il provvedimento di concessione deve essere adottato entro venti giorni dal termine per la presentazione delle richieste, quindi entro il 20 ottobre 2026.

La quota di credito eventualmente inutilizzata entro fine anno, non può essere trasferita agli esercizi successivi.

Riepiloghiamo in breve:

- il credito può arrivare al 20% della spesa ammissibile al netto IVA, con tetto di 50mila euro per impresa;
- le fatture emesse dopo il 31 maggio sono ammesse se riferite a carburante consegnato entro la data e documentato;
- una nuova domanda presentata entro il 30 settembre sostituisce integralmente quella precedente; le note di credito vanno inserite in diminuzione dell'imponibile se riferite al periodo
- il credito dovrà essere utilizzato in compensazione tramite modello F24 entro il 31 dicembre 2026.

CREDITO D'IMPOSTA BENI STRUMENTALI 4.0, PROROGA AL 15 SETTEMBRE 2026.



Il decreto direttoriale Mimit del 31 luglio 2026 ha prorogato al 15 settembre 2026 il termine per la trasmissione delle comunicazioni relative al completamento degli investimenti in beni strumentali materiali nuovi agevolati dal credito d'imposta Transizione 4.0.

Investimenti ultimati entro il 30 giugno 2026

La proroga riguarda principalmente gli investimenti conclusi entro il 30 giugno 2026, per i quali il precedente termine per la comunicazione di completamento era fissato al 31 luglio 2026.

Il nuovo termine è quindi:

15 settembre 2026: comunicazione di completamento degli investimenti ultimati entro il 30 giugno 2026.

Il decreto modifica, a questo fine, l'articolo 2, comma 4, del decreto direttoriale Mimit del 15 maggio 2025, già modificato dai provvedimenti del 16 giugno 2025 e del 28 gennaio 2026.

Investimenti ultimati entro il 31 dicembre 2025

Per la generalità delle imprese resta fermo il termine del 31 marzo 2026 per gli investimenti ultimati entro il 31 dicembre 2025.

Il decreto del 31 luglio introduce, tuttavia, una specifica deroga: le imprese che avevano presentato regolarmente la comunicazione preventiva, ma non avevano potuto accedere alle risorse per esaurimento della disponibilità, possono utilizzare il termine del 15 settembre 2026 qualora ricevano dal Gse la comunicazione di nuova disponibilità delle risorse.

In questo caso, entro il 15 settembre 2026 devono essere trasmesse le comunicazioni di conferma e di completamento, anche se l'investimento era stato ultimato entro il 31 dicembre 2025.

Ai fini della gestione degli adempimenti, è quindi opportuno distinguere:

Termine investimento		Comunicazione	
Ultimato entro il 31 dicembre 2025	31 marzo 2026	Ultimato entro il 30 giugno 2026	15 settembre 2026
Ultimato entro il 31 dicembre 2025 con nuova disponibilità delle risorse comunicata dal GSE	15 settembre 2026, in deroga		

La data del 15 settembre 2026 assume pertanto una duplice funzione: è il termine ordinario per gli investimenti ultimati entro il 30 giugno 2026 e, in presenza della comunicazione Gse di nuova

disponibilità delle risorse, diventa il termine per completare la procedura anche relativamente agli investimenti conclusi entro il 31 dicembre 2025.

Le comunicazioni devono continuare a essere trasmesse esclusivamente in via telematica, utilizzando i servizi informatici messi a disposizione dal Gse nella sezione dedicata alla misura Transizione 4.0.

IL MODELLO 730/2026 PER I CONTRIBUENTI SENZA SOSTITUTO D'IMPOSTA



La campagna dichiarativa relativa ai redditi 2025 anche quest'anno si avvia alla conclusione con il termine del 30 settembre 2026 per la presentazione del modello 730/2026, precompilato o ordinario.

Figurano tra i contribuenti che possono presentare il modello anche quelli “senza sostituto” che appunto nel 2026, anno di invio dichiarativo, non dispongono di un sostituto d'imposta.

In tale casistica rientrano i lavoratori che hanno perso l'impiego nei primi mesi dell'anno, i collaboratori con contratti a termine cessati prima dell'estate, colf e badanti (i cui datori di lavoro privati non assumono per legge la qualifica di sostituto d'imposta) e i professionisti privi di ritenuta d'acconto diretta. Il ricorso alla procedura 730 senza sostituto semplifica peraltro gli aspetti dichiarativi per chi si trova in una fase di transizione lavorativa, evitando il più oneroso modello REDDITI PF.

Per poter fruire dell'opzione, il contribuente deve aver percepito nel 2025 redditi di lavoro dipendente, assimilati o determinati redditi di lavoro autonomo non esercitato abitualmente; in sede di invio, inoltre, occorre segnalare l'assenza di un sostituto tenuto al conguaglio, selezionando l'apposita casella “Assenza di sostituto” nel modello.

Quando dal calcolo emerge un credito, la liquidazione non transita per la retribuzione o la pensione ma è assunta direttamente dall'Agenzia delle Entrate, previa comunicazione dell'IBAN nell'area riservata di agenzia.

Mentre i dipendenti con sostituto, che presentando la dichiarazione a giugno ottengono il rimborso tra luglio e agosto, chi invia a ridosso del 30 settembre riceverà l'accredito indicativamente tra dicembre 2026 e i primi mesi del 2027, tempo necessario ai controlli automatizzati e alla predisposizione degli ordinativi di pagamento.

In presenza di un saldo a debito, invece, l'assenza del sostituto esclude la trattenuta automatica.

Quindi il contribuente versa con modello F24, o dall'intermediario con i corretti codici tributo. Se il saldo non è stato versato entro i termini ordinari (30 giugno, ovvero 31 luglio con la maggiorazione dello 0,40%), l'invio a settembre presuppone il ravvedimento operoso per la regolarizzazione di imposta, sanzioni e interessi legali.

In conclusione, teniamo a evidenziare che l'Agenzia delle Entrate può disporre verifiche preventive sulle dichiarazioni che presentino elementi di incoerenza ai sensi dell'art. 5, comma 3-bis, D.Lgs. n. 175/2014, o rimborsi superiori a 4.000 euro, con possibile differimento dell'erogazione e richiesta di documentazione probatoria.

È quindi opportuno che i contribuenti privi di sostituto conservino ricevute, fatture e "scontrini parlanti" relativi agli oneri dichiarati, per rispondere tempestivamente a eventuali richieste ed evitare la sospensione del credito, queste operazioni per chi si avvale del nostro Caf Confagricoltura, sono la base per garantire congruità e rilascio visto di conformità.

Con l'approssimarsi del termine del 30 settembre 2026 per la trasmissione del modello 730/2026, assumono rilievo le posizioni dei contribuenti privi, al momento della dichiarazione, di un datore di lavoro o di un ente pensionistico tenuto al conguaglio; la procedura del "730 senza sostituto" consente anche a questi soggetti di far valere detrazioni e deduzioni IRPEF, con liquidazione dell'eventuale credito direttamente a cura dell'Agenzia delle Entrate.

Si informa inoltre che le Guide operative dell'Agenzia Entrate sono state recentemente aggiornate si riportano numeri utili e link di riferimento; come di consueto gli Uffici di Confagricoltura rimangono a disposizione per ogni chiarimento e consulenza.

<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/agenzia/agenzia-comunica/prodotti-editoriali/guide-fiscali/agenzia-informa>

SCADENZE ADEMPIMENTI



16 settembre 2026: Scadenza versamento IVA mese di agosto 2026;

16 settembre 2026: Scadenza versamento contributi INPS impiegati (DM10) relativo al mese di agosto 2026;

16 settembre 2026: Scadenza versamento LAS contributi trimestrali manodopera dipendente I trim. 2026;

16 settembre 2026: Scadenza contributi LAA;

25 settembre 2026: Scadenza presentazione modello INTRASTAT (soggetti con obbligo mensile) per le operazioni di agosto 2026;

25 settembre 2026: Scadenza invio e versamento contributo Enpaia relativo alla mensilità di agosto 2026 (per impiegati agricoli);

30 settembre 2026: Termine ultimo per la trasmissione dei Mod. 730/2026;

30 settembre 2026: Invio telematico comunicazione liquidazione periodica IVA II trim. 2026;

30 settembre 2026: Scadenza invio domande credito carburante (marzo, aprile, maggio).